

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(27)

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
COLAJANNI

indi del Presidente della 10^a Comm.ne
DE' COCCI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 novembre.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore Anderlini, premessa l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, rileva che il provvedimento consta di tre o quattro parti nettamente divise tra loro. Vi è in primo luogo la materia degli incentivi, per la

concessione dei quali è necessario trovare una procedura meno discrezionale e più trasparente, collegando, in particolare, la loro portata alla quantità di posti di lavoro creati, con una attenzione speciale per l'occupazione giovanile. Per tale problema si può studiare, a suo avviso, un sistema di incentivazione che preveda una fiscalizzazione degli oneri sociali secondo una tabella scalare.

Rileva quindi che è quanto meno strano che non vi sia una enunciazione precisa di programmi e di indicazioni di politica industriale per il settore delle partecipazioni statali; teme pertanto che si eroghi una somma cospicua soltanto al fine di sanare i bilanci deficitari degli enti di gestione.

Altro appunto che muove al provvedimento è quello di non chiarire che alcuni grandi casi di crisi industriale (Montedison ad esempio) vanno risolti con attenzione particolare e specifica, senza farli rientrare nel problema generale della ristrutturazione industriale.

Parla quindi del problema della mobilità della manodopera per il quale osserva che la resistenza dei sindacati e dei lavoratori a spostamenti di sede di lavoro deve essere capita per le sue motivazioni umane (sede di lavoro del coniuge, scuola dei figli, ecc.), che meritano una considerazione attenta e che possono essere risolte solo con una visione globale del problema.

Lascia perplessi, a suo giudizio, il sistema di finanziamento del provvedimento con buo-

ni ordinari del tesoro, che se non trovassero collocazione vanificherebbero la sua operatività.

Il senatore Basadonna auspica che il disegno di legge significhi l'inizio di una seria e programmatica politica di sviluppo industriale, soprattutto per le ragioni meridionali. Gli incentivi previsti debbono servire a risolvere i problemi finanziari di imprese in difficoltà e non a sanare la situazione di alcuni grandi complessi in crisi.

Dopo aver rivolto un apprezzamento alla relazione del senatore Carollo, svolge alcune considerazioni sulle procedure di erogazione degli incentivi. Afferma che per le zone meno industrializzate del Paese la portata del provvedimento sarà tutt'al più quella di salvare i posti di lavoro esistenti, non certo quella di crearne di nuovi. Giudica limitativa della libertà dell'impresa la soluzione proposta per la mobilità della manodopera, che privilegia la volontà dei lavoratori. Conclude, sottolineando la necessità di un ampio rimaneggiamento del disegno di legge: se si vuole fornire un concreto contributo alla soluzione dei problemi industriali del Paese.

Il senatore Di Marino afferma che sembra esistere un ampio accordo sull'obiettivo di fermare l'inflazione senza cadere nella recessione: accordo però solo apparente perché esistono potenti forze che puntano, per motivi vari, sull'inflazione, così come esistono dichiarazioni responsabili sulla inevitabilità della stagnazione economica. Non ritiene inoltre che basti contenere il costo del lavoro per rilanciare la produttività del sistema: quasi che la colpa della crisi sia esclusivamente addebitabile alle rivendicazioni salariali dei sindacati. A suo avviso si avverte cioè in molti il vagheggiamento di una restaurazione moderata che riporti il Paese a condizioni sociali ed economiche ormai irreversibilmente superate. Non si è così tenuto conto che si sono « monetizzate », caricando una serie di gravami e di oneri sociali sul salario del lavoratore, delle rivendicazioni che venivano portate avanti dal sindacato per le carenze del sistema in generale e della pubblica amministrazione in particolare.

Ritiene che una politica di incentivi distribuiti indiscriminatamente non risolva il problema del settore industriale: ci vuole invece, senza mortificare il ruolo dell'impresa, una precisa scelta di obiettivi e di settori produttivi. Ciò non sembra si realizzi nel provvedimento che, lasciando un largo margine all'istruttoria degli istituti di credito per la concessione degli incentivi, demanda tale decisione ad un organo pletorico come il CIPI. Meglio sarebbe, a suo avviso, fare capo al Ministero del bilancio che unifichi in unico e continuo iter l'istruttoria e le procedure necessarie. A suo avviso è errato creare con ogni legge un sistema speciale, con organi appositi ed eventualmente commissioni interparlamentari *ad hoc*, frazionando la considerazione globale dei problemi.

Afferma che nel contesto del provvedimento dovrebbero essere meglio chiariti i concetti di riconversione e di ristrutturazione, ponendo particolari vincoli che incoraggino l'insediamento di impianti nel Meridione.

Esprime delle riserve sulla lettera c) dell'articolo 4, che nella sua attuale formulazione rischia di incoraggiare eventuali arrembaggi di tipo speculativo, soprattutto ad opera di grossi complessi. Dichiarata poi che dovrebbero essere meglio chiariti e potenziati i poteri di controllo sulle operazioni autorizzate, prevedendo anche la revoca del finanziamento nei casi di più grave inadempimento. Per quanto riguarda i conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione essi dovrebbero essere finalizzati a precisi piani di sviluppo e non considerati mere sanatorie di bilanci in *deficit*.

Sul problema della mobilità del lavoro afferma infine che la questione sostanziale è quella di un uso plausibile della cassa integrazione che renda veramente possibile operare trasferimenti di manodopera e non licenziamenti.

Il senatore Giacometti premette che non è possibile parlare soltanto di provvedimenti congiunturali, senza l'obiettivo di misure strutturali che avviino un modello di sviluppo nuovo. La ristrutturazione deve essere rivolta soprattutto alle aziende valide, che hanno la possibilità di uno sviluppo, senza voler difendere ad oltranza la vita di im-

prese condannate dal mercato. Afferma che le procedure di incentivazione devono essere pertanto rese più organiche, premiando la piccola e media industria e gli insediamenti nel Mezzogiorno.

Interviene quindi il senatore Renato Colombo. L'oratore dà avvio al suo intervento esprimendo la precisa volontà del Gruppo socialista di cercare di trasformare le critiche e gli elementi di perplessità fin qui emersi in un concreto tentativo di contribuire a varare un provvedimento il più vicino possibile alle attese del Paese. In questo senso l'oratore osserva che dubbi e perplessità sembrano emergere considerando, da un lato, gli obiettivi di ripresa produttiva indicati dal disegno di legge in esame e, dall'altro, le misure concretamente adottate dal Governo fino a questo momento, misure tutte ispirate ad una politica economica di carattere nettamente deflazionistico. Il Gruppo socialista, prosegue l'oratore, intende riconfermare una netta opposizione alla strategia cosiddetta dei due tempi; i problemi della lotta all'inflazione e del rilancio del nostro apparato produttivo debbono essere affrontati congiuntamente, attraverso interventi di politica economica che si sviluppino su linee parallele.

L'oratore prosegue osservando che il dibattito in atto attorno alla centralità del problema del costo del lavoro ai fini di una ripresa produttiva, al di là delle motivazioni strettamente economiche, sottintende uno scontro la cui natura è squisitamente politica; pertanto, occorre affrontare il tema della riconversione nella consapevolezza che il costo del lavoro costituisce soltanto uno degli elementi di squilibrio dell'attuale situazione in cui operano le nostre industrie; contestualmente occorre farsi carico di una serie di altre questioni, di pari importanza, quali l'abnorme struttura degli oneri sociali, la scarsa utilizzazione degli impianti, la scarsa produttività della forza lavoro, la carenza di strutture amministrative e servizi sociali efficienti, lo scarso impegno da parte del Governo in interventi a sostegno delle piccole e medie industrie che producono per la esportazione, l'arretratezza tecnologica degli impianti a cui è connessa la situazione di gra-

ve crisi della ricerca scientifica. In particolare, per quanto riguarda il problema della ricerca, il senatore Renato Colombo osserva che, al di là di un allargamento del sistema degli incentivi creditizi, occorre andare più a monte, introducendo nuovi strumenti di collegamento tra il momento della ricerca pura e quello della ricerca applicata.

Passando ad esaminare più da vicino la articolazione del provvedimento, l'oratore sottolinea preliminarmente la necessità di una chiara definizione operativa dei concetti di riconversione e ristrutturazione industriale; dichiara quindi di non credere che i processi di riconversione e ristrutturazione possano esaurirsi in una semplice operazione di allargamento dei canali del credito agevolato: si tratta invece di andare ad una esperienza completamente nuova, organizzata intorno ad un criterio di programmazione organica della nostra politica industriale; in particolare, a giudizio dell'oratore, occorre eliminare con chiarezza i dubbi emersi in ordine al modo in cui il provvedimento deve operare per le grandi e piccole imprese: si tratta in sostanza di allargare nella massima misura possibile i benefici utilizzabili dalle piccole e medie imprese, nonchè da quei settori artigianali la cui attività è strettamente collegata ai processi di ristrutturazione delle piccole e medie imprese; occorre inoltre garantire un reale sviluppo delle industrie di trasformazione collegate alle produzioni agricole, nel quadro di un indirizzo che tenda ad allentare rapidamente i condizionamenti della bilancia alimentare.

Per quanto riguarda poi il problema delle partecipazioni statali, a giudizio dell'oratore è opportuno ricondurre ad un'unica Commissione parlamentare il controllo sull'attuazione degli indirizzi di politica industriale sia nel settore pubblico che nel settore privato. Tutte le questioni che attengono invece ai criteri di nomina dei dirigenti degli enti di gestione e, più genericamente, all'organizzazione delle partecipazioni statali devono essere valutate in un'altra sede. Inoltre, occorre evitare che le partecipazioni statali cumulino i benefici previsti dal provvedimento (aumento dei fondi di dota-

zione e finanziamenti agevolati), finalizzando al contempo con chiarezza i loro programmi e l'area dei loro interventi. Dopo aver espresso perplessità circa il modo in cui si inserisce nel processo di riconversione industriale il previsto aumento del fondo di dotazione della GEPI, l'oratore sottolinea la opportunità di introdurre esoneri fiscali a fronte di precisi programmi di investimenti produttivi; inoltre, pone in luce la necessità di promuovere la costituzione di consorzi tra piccole e medie imprese nonché misure capaci di incentivare la formazione del capitale di rischio.

Dopo aver posto in evidenza l'opportunità di agganciare la concessione dei finanziamenti a più precisi parametri di riferimento per quanto attiene la misura dei tassi di interesse da praticare, l'oratore si sofferma sul problema delle forme di copertura degli oneri finanziari posti dal provvedimento a carico del bilancio dello Stato. Sottolinea in particolare che il massiccio ricorso al mercato finanziario finisce per rimettere il concreto finanziamento del provvedimento alla manovra discrezionale del Tesoro, i cui indirizzi hanno assai spesso vanificato misure prese a livello legislativo.

A questo punto intervengono brevemente il ministro Donat-Cattin, che fornisce ragguagli sulla copertura prevista per l'esercizio 1977 e il senatore Colajanni, il quale ricorda che la restrizione dei margini di discrezionalità di cui dispone il Tesoro, in ordine alla gestione del bilancio e della tesoreria, si ottiene con l'introduzione di un bilancio di cassa a fianco a quello di competenza.

Il senatore Colombo, espresso consenso con le indicazioni del senatore Colajanni in ordine alla necessità di un bilancio di cassa, proseguendo nell'esame del provvedimento, dichiara che il problema della mobilità della forza-lavoro deve essere risolto attraverso strumenti operativi che valorizzino il ruolo delle Regioni: in questo senso sottolinea che occorre rivedere la normativa in vigore sul collocamento. Prosegue, dichiarando che per mettere effettivamente il CIPI in condizione di gestire unitariamente la politica industriale occorre dotarlo di efficaci supporti tec-

nici-amministrativi. Infine, sottolinea la necessità che nel corso dell'esame venga definito in modo funzionale il problema del raccordo tra il fondo di ristrutturazione e il fondo unico per il credito agevolato, introdotto con la legge n. 183.

Concludendo, il senatore Colombo ribadisce che il Gruppo socialista opererà con decisione per fare in modo che il disegno di legge in esame si collochi coerentemente nel quadro di una strategia di politica economica che sviluppi contemporaneamente misure di lotta all'inflazione e interventi di rilancio e allargamento della base produttiva.

Il presidente de' Cocci avverte che la discussione generale, non essendovi altri iscritti a parlare, si concluderà nella seduta pomeridiana con le repliche del relatore e del ministro Donat-Cattin.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
DE' COCCI*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Carollo, relatore alle Commissioni riunite, osserva che nel corso della discussione generale sono emerse numerose proposte di modifica del disegno di legge: come la costituzione di un'unica Commissione parlamentare per la vigilanza delle partecipazioni statali e per l'attuazione del provvedimento in esame e la ventilata possibilità di decisione al di fuori del CIPI per investimenti di minor portata.

Si è inoltre tentato di meglio definire il concetto di ristrutturazione e riconversione,

con un discorso che deve però essere ulteriormente approfondito; si è poi accennato alla esistenza dei cosiddetti « grandi casi » dei quali è meglio parlare apertamente per prendere decisioni non equivocate.

Ritiene che si debba curare l'agilità delle procedure, tenendo chiaro che ogni passaggio in più, ogni competenza aggiunta, aggravano procedure che quanto più sono sciolte, tanto più garantiscono il raggiungimento delle finalità proposte.

Da approfondire il discorso sul Mezzogiorno cercando di uscire dal generico per non ripetere gli errori che hanno portato alla congestione ed alla concentrazione delle attività economiche, come spesso è accaduto nel Nord.

Ribadisce che una moltiplicazione dei centri decisionali non può essere di alcuna utilità, non risolvendo nemmeno il problema, indubbiamente esistente, della trasparenza delle decisioni e delle loro motivazioni.

Conviene con l'affermazione che il credito generalizzato non è un sistema da seguire: il credito agevolato deve coprire una parte del capitale di rischio e non tutto, altrimenti rischia di diventare un mezzo per generare o coprire perdite di bilancio. Si deve infatti tenere conto che i mezzi finanziari da dirigere verso l'apparato produttivo non sono più sufficienti; per essi il problema non è più quello del miglior impiego ma del loro materiale reperimento. Partendo da tale realtà bisogna tendere allora alla creazione di nuove risorse.

Proseguendo nella sua replica, il relatore alle Commissioni si sofferma su alcune questioni di ordine generale concernenti il quadro complessivo della nostra economia. Dopo aver espresso consenso in via di principio per una strategia che operi contemporaneamente sia sul fronte della lotta all'inflazione che su quello del rilancio della base industriale, osserva che i contenuti e gli obiettivi del provvedimento in esame devono essere preceduti da una serena analisi del carattere atipico che il nostro sistema economico è venuto assumendo rispetto al funzionamento di una economia di mercato di tipo classico; a suo avviso, la operatività di criteri quali quello

della garanzia in ogni caso del posto di lavoro e della attività dell'azienda nel suo complesso, della indicizzazione del costo del lavoro e del largo intervento statale a sostegno dei punti di crisi, prefigurano un modello di carattere « socialista », nè capitalistico, nè compiutamente socialista.

In questa prospettiva occorre riconsiderare il ruolo centrale che nel processo produttivo deve essere attribuito al fattore lavoro e alla capacità imprenditoriale; in particolare, prosegue l'oratore, se si è rivelata erronea la scelta compiuta dai nostri imprenditori, negli anni '50, di basare la competitività essenzialmente sui minori costi del lavoro, occorre comunque riconferire fiducia al ruolo degli imprenditori medesimi, nel quadro di un sistema economico che vuole rimanere competitivo e aperto agli scambi internazionali.

Concludendo, il relatore ribadisce che, prima ancora di andare alla soluzione dei problemi concernenti l'articolazione tecnica del provvedimento, occorre definire con chiarezza questo nodo costituito dal giusto riconoscimento del fattore lavoro e delle capacità imprenditoriali, quale premessa socio-politica per risolvere compiutamente la ricorrente questione del rapporto tra congiuntura sfavorevole e riforme strutturali.

Prende quindi la parola il ministro Donat Cattin. L'oratore premette che il suo intervento non avrà la pretesa di esaurire compiutamente le numerose questioni emerse dal dibattito generale, irrigidendolo in nette posizioni contrapposte, ma cercherà di centrare alcuni punti nodali del tema all'esame, ferma restando un'ampia disponibilità del Governo a tutte le modifiche che si renderanno opportune.

In primo luogo, soffermandosi sul tema del significato strategico del provvedimento, sottolinea che la sua portata innovativa sostanziale va vista soprattutto nel tentativo di realizzare un maggiore e più organico coordinamento degli interventi statali nel campo della politica industriale, sulla base di precisi indirizzi programmatici. In questo senso, a suo avviso, la soluzione organizzativamente più efficiente sarebbe quella di pervenire all'unificazione in un unico dicastero, articolato per compartimenti, di tutte

le competenze statali in materia economica. Finchè comunque non verrà realizzato un diverso assetto organizzativo, tutta una serie di competenze attualmente devolute al Ministero dell'industria (in materia di politica energetica, di assicurazioni, eccetera), non potranno non fare carico al responsabile *pro tempore* del dicastero medesimo.

Il Ministro chiarisce poi che le ragioni che hanno consigliato di mantenere distinto il Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale dal Fondo per la concessione del credito agevolato, introdotto con la legge numero 183, sono da ricercare nei limiti temporali di operatività che devono caratterizzare gli interventi a valere sul primo Fondo; in sostanza, si tratta di riavviare il processo produttivo operando sul versante della accumulazione di impresa. L'oratore, quindi, si dichiara d'accordo con tutte le indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione parlamentare per gli interventi sul Mezzogiorno, pur facendo osservare che qualora si intenda recepire, in modo rigido, il principio che ogni processo di diversificazione o sostituzione deve essere necessariamente localizzato al Sud, occorre valutare con estrema attenzione le implicazioni connesse ad un tale criterio sul versante dei rapporti con le organizzazioni sindacali: infatti, tale criterio implica che l'occupazione del personale residuale o deve essere garantita, in loco, da un assorbimento fisiologico da parte del mercato del lavoro, o attraverso il trasferimento al Mezzogiorno delle unità disoccupate; una tale prospettiva, prosegue l'oratore, appare di difficile agibilità sul piano dei rapporti sindacali. Comunque, il Governo si dichiara pienamente disponibile a recepire qualsiasi responsabile indicazione fornita dalle Commissioni.

Passando ad esaminare i problemi della ricerca, l'oratore lamenta la riduzione di stanziamento prevista dall'attuale testo rispetto a quello del Governo Moro-La Malfa: in questo senso auspica che, anche con la necessaria collaborazione del Tesoro, possa essere trovato il modo per un aumento dello stanziamento.

In ordine alla questione della ventilata fiscalizzazione degli oneri sociali, dichiara

che essa non va posta come un'alternativa agli interventi per la ristrutturazione e la riconversione; al più, una limitata manovra di fiscalizzazione, che non escluda un differenziale a favore del Mezzogiorno, può essere vista soltanto come elemento di uno sforzo diretto a sostenere la produzione nei comparti destinati all'esportazione.

Richiamando poi le esperienze di alcuni piani regionali di sviluppo economico, quale ad esempio quello elaborato dalla Regione Piemonte, il Ministro evidenzia la necessità di un coordinamento centrale della politica industriale che renda compatibili gli obiettivi che si vogliono perseguire.

Soffermandosi quindi sul problema delle operazioni previste dalla lettera c) dell'articolo 4, sottolinea che occorre chiarire esplicitamente che tali interventi devono essere destinati ad investimenti produttivi e non possono in alcun caso servire a ripianare debiti preesistenti: ciò pone immediatamente il problema di più efficaci controlli in sede di realizzazione delle iniziative finanziate.

Concludendo, dichiara di raccogliere le osservazioni emerse dal dibattito in ordine al problema della riorganizzazione del collocamento, fermo restando che tale competenza deve rimanere attribuita ad organi statali. Ribadisce infine la sua piena disponibilità ad ogni più puntuale confronto sulle singole questioni.

Il presidente de' Cocci, dopo aver rivolto brevi parole di ringraziamento al relatore e al Ministro dell'industria, avverte che, a partire da domani, l'esame del provvedimento proseguirà, come concordato, in sede di Sottocommissione. Ricorda in proposito che la composizione di tale Sottocommissione, per avviso unanime delle Commissioni, sarà ispirata a criteri di pariteticità tra i Gruppi, ognuno dei quali dovrà designare due membri: ad essi si aggiungeranno i Presidenti delle due Commissioni ed il relatore Carollo; la presidenza della Sottocommissione verrà assunta dal senatore Colajanni, presidente della Commissione bilancio.

Infine, il presidente de' Cocci avverte che la Sottocommissione è convocata per domani, mercoledì 17 novembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***Petizione n. 19**

(Esame e rinvio).

Il presidente Viviani, relatore alla Commissione, illustra la petizione n. 19, che ripropone formalmente il testo della petizione n. 89 della passata legislatura che non ebbe seguito a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. L'oratore, considerato che nel documento si propongono modifiche al codice di procedura penale e al codice penale, propone che quelle al codice di procedura penale siano rimesse al Governo, il quale potrà eventualmente tenerne conto in sede di elaborazione del decreto legislativo delegato concernente il nuovo codice di procedura penale previsto dalla legge 6 aprile 1974, n. 108, mentre quelle al codice penale siano discusse congiuntamente al disegno di legge n. 145, recante modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale, ai sensi dell'articolo 141, primo comma del Regolamento.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone;

« Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del Codice penale » (232).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 10 novembre.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Galante Garrone esprime la propria soddisfazione per il fatto che il Governo si sia mostrato sensibile, con la presentazione di un apposito disegno di legge, a proporre tempestivamente i necessari adattamenti della recente riforma dell'ordinamento penitenziario. Dopo aver espresso uno specifico apprezzamento per l'articolo 6 del disegno di legge n. 232 che — con la previsione di un provvedimento di temporanea sostituzione del magistrato di sorveglianza — tende ad ovviare ad un deprecabile fenomeno, sottolinea le differenze esistenti tra il disegno di legge n. 137, di cui è proponente, ed il disegno di legge d'iniziativa governativa. Preso quindi atto con soddisfazione del fatto che l'atteggiamento governativo — che si desume dalla relazione — appare disponibile a considerare senza pregiudiziali contrarietà le modifiche proposte dal disegno di legge n. 137, raccomanda alla Commissione l'approvazione di quest'ultimo, che tende sostanzialmente a porre tutti i detenuti in una posizione di assoluta uguaglianza di fronte alla legge, non escludendo cioè dalla partecipazione all'opera di rieducazione, presupposto necessario per il successivo reinserimento nella società civile, nessuno di essi e superando in tal modo i dubbi di illegittimità costituzionale che, alla stregua del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione, sono stati a questo riguardo sollevati da taluni magistrati di sorveglianza.

Il presidente Viviani, per consentire a taluni commissari di partecipare ad una riunione informale della Commissione consultiva per il nuovo codice di procedura penale presso il Ministero di grazia e giustizia, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

INTEGRAZIONI DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che nell'ordine del giorno delle sedute di domani verranno iscritti, in sede referente, il disegno di legge numero 297 e, in sede consultiva, il disegno di legge n. 236.

La seduta termina alle ore 11,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE REDIGENTE

« **Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà** » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone;

« **Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del Codice penale** » (232).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore Rizzo, richiamati i precedenti specifici in materia e le ragioni contingenti che indussero all'approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario in un testo notevolmente emendato, si sofferma ad esaminare i disegni di legge, prendendo a base quello governativo in quanto più ampio ed organico. Quest'ultimo, a parte talune modifiche di carattere procedurale e l'inasprimento di pena previsto per il reato di evasione, sostanzialmente propone di por fine all'esclusione dei recidivi specifici dall'applicazione degli istituti dell'affidamento in prova al servizio sociale, del regime di semilibertà e delle riduzioni di pena.

L'oratore, nel presupposto che l'esclusione dall'applicazione dei suddetti provvedimenti per i delitti di rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione trovi ancor oggi una valida ragion d'essere nell'allarme sociale suscitato dai delitti anzidetti, si dichiara favorevole al disegno di legge n. 232, del quale auspica l'integrale approvazione da parte della Commissione.

Il senatore Lugnano rileva che può sembrare contraddittorio con la tendenza attua-

le, che è nel senso dell'inasprimento delle pene, ammettere ai benefici previsti dagli articoli 47, 48 e 54 dell'ordinamento penitenziario coloro che hanno commesso reati che suscitano grave allarme sociale, ma è una contraddizione solo apparente, giacchè sotto il profilo della politica criminale l'esperienza ha dimostrato che l'esclusione da determinati benefici non ha costituito valido deterrente e, sul piano giuridico, crea irrazionali disparità di trattamento, destinate a produrre pericolosi fenomeni di perturbazione e di rivolta nella vita delle carceri italiane. Si dichiara pertanto favorevole al disegno di legge numero 137. Dopo essersi dichiarato favorevole anche alle altre modifiche previste dal disegno di legge n. 232, auspica che la Commissione approvi il disegno di legge d'iniziativa governativa con le modifiche agli articoli 47, ultimo comma, 48, ultimo comma e 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, previste dall'articolo unico del disegno di legge n. 137.

Il senatore Gozzini, sottolineati gli squilibri che la riforma sull'ordinamento penitenziario reca in sè e l'esigenza di giustizia sostanziale che muove il disegno di legge n. 137 — esigenza che gli appare rilevabile anche in un recente intervento che il sottosegretario Dell'Andro ha svolto in Assemblea, rispondendo ad un'interrogazione — ne raccomanda l'approvazione da parte della Commissione. L'oratore illustra quindi una serie di emendamenti al disegno di legge n. 232.

Il senatore Coco, riservandosi di intervenire in sede di discussione dei singoli articoli, sottolinea problematicamente, senza pronunciarsi nel merito di esse, le due esigenze fondamentali e contrapposte che sono alla base dei due provvedimenti: la prima, di natura logica, indurrebbe a propendere per la modifica all'ordinamento penitenziario proposta dal disegno di legge n. 137, dal momento che la discriminazione attualmente esistente a danno dei condannati recidivi e dei condannati per i reati precedentemente ricordati dovrebbe piuttosto essere soppressa per i secondi anzichè per i primi; la seconda, di natura giuridica, indurrebbe invece all'approvazione della modifica all'ar-

articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, prevista dal disegno di legge n. 232 per le prevalenti esigenze di lotta contro la criminalità.

Il relatore De Carolis, replicando agli intervenuti, rileva che vi sono ampie convergenze sul testo proposto dal disegno di legge governativo, tranne che per il problema costituito dal secondo comma dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354. Su tale problema, che d'altra parte rappresenta la questione fondamentale coinvolta dal disegno di legge 232, il relatore dichiara che, senza voler prendere posizione in un senso o nell'altro, egli non può tuttavia accogliere una determinazione che porterebbe a svilire eccessivamente l'inasprimento della pena, nella funzione di deterrente che l'inasprimento deve avere, pur ammettendo che nella lotta contro i reati, per quanto gravi essi siano, l'inasprimento stesso debba essere accompagnato da altri istituti. Il relatore avverte poi come si debba tener conto, nel considerare l'intero problema, della gravità emergente dai dati statistici sulla delinquenza riferiti dal senatore Rizzo.

Per quanto concerne la Magistratura di sorveglianza, dichiara di considerare in maniera nettamente positiva la completa, organica istituzione di un vero e proprio « codice dell'esecuzione », con la relativa Magistratura. In tale contesto sottolinea soprattutto la sottrazione al magistrato di sorveglianza delle normali funzioni di accusa e di giudizio, sottrazione che varrà a conferirgli una diversa impostazione mentale, che deriverà dall'assiduo contatto con le strutture carcerarie. In tale materia il relatore si dichiara favorevole in via di massima alle proposte formulate dal senatore Gozzini, salvo poter dare a tali proposte una formulazione capace di superare le connesse difficoltà tecniche, nell'insieme della normativa coinvolta.

Il sottosegretario Dell'Andro, dopo aver dato atto al senatore Galante Garrone del suo costante impegno in favore dell'ordine nelle carceri e della rieducazione dei detenuti, e dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti, dichiara a nome del Governo di dover sottoporre alla Commissione l'esigen-

za di non accogliere la proposta contenuta nel disegno di legge del senatore Galante Garrone, in quanto ciò porterebbe ad incidere sulle caratteristiche e sui necessari requisiti della prevenzione generale, coinvolgendo indirettamente la condanna stessa tramite gli alleggerimenti arrecati in sede di esecuzione della condanna.

Si passa all'esame degli articoli, prendendo a base il testo del disegno di legge governativo. Il Presidente pone ai voti l'articolo 1, con una correzione del testo trasmessa dal Governo e consistente nella soppressione della parola « primo » alla sestultima riga. L'articolo è approvato. Viene quindi approvato l'articolo 2.

Si passa all'articolo aggiuntivo 2-bis, presentato dal senatore Gozzini, diretto a eliminare una sperequazione a danno dei detenuti che lavorano per quanto concerne il trattamento economico risultante, al termine della detenzione, ai sensi dell'articolo 24 della citata legge n. 354. Il relatore De Carolis suggerisce, preliminarmente, una riformulazione dell'articolo aggiuntivo, diretta a separare le due fattispecie previste dal primo e dal secondo periodo del primo comma dell'articolo 24 della legge n. 354. Ove tale questione preliminare fosse risolta, egli sarebbe favorevole alla proposta, purché intesa ad incidere su di una prassi interpretativa dell'articolo 56 della legge stessa, in base alla quale il detenuto che ha lavorato verrebbe praticamente privato, sempre e indistintamente, della sua remunerazione. Il senatore Gozzini acconsente a modificare nel senso sopra indicato la sua proposta. Dopo che il sottosegretario Dell'Andro si è dichiarato contrario, l'articolo aggiuntivo è respinto.

Sull'articolo aggiuntivo 2-ter, sempre del senatore Gozzini, diretto a garantire l'assistenza religiosa ai non cattolici quale diritto, in luogo del regime di semplice facoltà, presupponente la richiesta dell'interessato, il relatore De Carolis si dichiara consenziente per quanto concerne la sostituzione di un diritto alla semplice facoltà, ma non circa la soppressione del presupposto costituito dalla richiesta dell'interessato. Dello stesso avviso si dichiara il rappresentante del Governo. Dopo un breve dibattito, il proponente

dichiara di non acconsentire ad una modifica del suo articolo aggiuntivo nel senso sopra indicato: l'articolo, messo ai voti, viene quindi respinto.

Con riferimento ad ulteriori emendamenti proposti dal senatore Gozzini, il sottosegretario Dell'Andro esprime il parere che tali proposte non potrebbero essere poste in discussione, in quanto non dirette a modificare gli articoli del disegno di legge in esame ma bensì la legge n. 354. Su tale rilievo del sottosegretario Dell'Andro si apre un dibattito. Il senatore D'Angelosante ritiene che la difficoltà abbia carattere puramente formale, in dipendenza da una non corretta formulazione degli emendamenti in questione. Condividono tale punto di vista i senatori Lugnano e Petrella. In senso contrario si esprime il senatore Coco. Il Presidente infine dichiara di dover considerare inammissibili gli emendamenti in questione, a termini dell'articolo 97 del Regolamento.

Dà quindi lettura di un emendamento del Governo, che sostituisce interamente l'articolo 3 del disegno di legge n. 232 e che tende a formulare meglio la determinazione delle autorità giudiziarie competenti a concedere il permesso ai detenuti di visitare i familiari o i conviventi in imminente pericolo di vita. Dopo che il relatore si è espresso in senso favorevole, l'emendamento sostitutivo è approvato.

Il Presidente dà infine lettura di un emendamento del senatore Gozzini all'articolo 4, che riproduce integralmente l'articolo unico del disegno di legge n. 137 del senatore Galante Garrone. Dopo un breve dibattito si decide, su proposta del Presidente, di votare tale emendamento per parti separate. Il Presidente mette in votazione le parole iniziali dell'articolo unico: « Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 47 ». La proposta è respinta.

Il senatore Lugnano propone di rinviare il dibattito ad altra seduta, allo scopo di trovare una soluzione alle gravi questioni, vivamente dibattute, coinvolte dagli articoli 47, 48 e 54 della citata legge n. 354.

Dopo un breve dibattito, la proposta di rinvio è approvata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 17 novembre, alle ore 9 anziché alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 novembre.

Il presidente Viglianesi ricorda i principali punti emersi nel corso della discussione generale, facendo presente che solleciterà, prima dell'esame in Assemblea, il parere della Commissione industria, non ancora pervenuto.

Interviene, quindi, il sottosegretario Foschi per fornire alcuni chiarimenti in ordine alle osservazioni mosse al provvedimento. Rilevato che il ritardo con cui è stato trasmesso al Parlamento il disegno di legge è dovuto all'anticipato scioglimento delle Camere, fa presente la necessità dell'approvazione dell'Accordo nel testo che risulta formulato dalle parti contraenti e che è conforme, del resto, alla terminologia finora usata in analoghi accordi internazionali.

Il rappresentante del Governo osserva poi, in riferimento al parere trasmesso dalla

Giunta per gli affari delle Comunità europee, che gli accordi indicati al terzo comma dell'articolo 23 sono ivi configurati come risultato di eventuali negoziati condotti dalle parti contraenti al fine di estendere le intese a settori non compresi nello specifico Accordo, di cui si chiede l'approvazione col disegno di legge. Ricordati quindi i dati che caratterizzano l'*import-export* tra Italia e Israele, il sottosegretario Foschi sottolinea le favorevoli prospettive di penetrazione commerciale che, con l'Accordo in esame, si offrono ai prodotti industriali italiani.

Egli fa, successivamente, presente che l'intera politica agricola comunitaria si trova in fase di attento riesame, proprio al fine di evitare che sui prodotti agricoli del nostro Mezzogiorno ricadano le conseguenze della politica di apertura ai paesi del bacino del Mediterraneo. Dopo avere, infine, accennato alla situazione delle ratifiche da parte degli altri Stati membri della CEECA, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, riservandosi (in riferimento ad esplicita richiesta del senatore La Valle) di far conoscere, durante il dibattito in Assemblea, quali industrie sono interessate all'esportazione verso Israele.

Dopo brevi dichiarazioni dei senatori Calamandrei (il Gruppo comunista si riserva di definire la propria posizione in Assemblea) e Fenoaltea, che sottolinea l'importanza degli elementi forniti dal sottosegretario Foschi, la Commissione, a conclusione, dà mandato al senatore Pecoraro di riferire favorevolmente all'Assemblea, e di chiedere, ove il ristretto margine di tempo non consentisse la relazione scritta, l'autorizzazione alla relazione orale.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 novembre.

Il senatore Calamandrei, ribaditi i motivi di perplessità della propria parte politica sul provvedimento in titolo, in riferimento alla situazione politica ancora esistente in

Spagna, muove taluni rilievi di merito rilevando, in particolare, una non chiara compatibilità tra il disposto dell'articolo 1 della Convenzione (il quale precisa che con la espressione « servizio militare » si intende il servizio militare obbligatorio o qualsiasi altro servizio considerato come equivalente dalla legislazione dello Stato ove questo servizio viene prestato) e l'articolo 6, relativo alla possibilità di beneficiare di dispensa dal servizio militare.

L'oratore conclude prospettando l'opportunità di un'eventuale nota interpretativa di tali punti.

Sui rilievi mossi dal senatore Calamandrei intervengono brevemente i senatori Fenoaltea e La Valle. Replicano il relatore Pecoraro — che in ordine alle osservazioni di opportunità politica avanzate dal senatore Calamandrei, pone, tra l'altro, in evidenza la preferibilità di un atteggiamento non rigido in considerazione dell'attesa di un gran numero di italiani per il provvedimento — ed il sottosegretario Foschi.

Il rappresentante del Governo, dopo aver ricordato che son circa 18 mila gli italiani interessati alla Convenzione sul servizio militare, aggiunge che l'accordo prevede, all'articolo 17, il regolamento per via diplomatica di tutte le difficoltà che potessero sorgere dall'interpretazione e dall'applicazione della Convenzione stessa, fermo restando che per il Governo italiano con l'espressione « servizio militare » ci si riferisce anche al sostitutivo servizio civile.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore Pecoraro di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere — ove la ristretta disponibilità di tempo non consentisse la relazione scritta — l'autorizzazione alla relazione orale.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188).

(Esame).

Il senatore Pecoraro, in sostituzione del senatore Marchetti, illustra il provvedimento, inteso ad assicurare appropriate misure per

il miglioramento delle condizioni di vita dei conduttori agricoli.

Dopo essersi intrattenuto sulla figura del conduttore agricolo, il relatore Pecoraro evidenzia l'estensione — contenuta nell'articolo 3 della Convenzione — ai conduttori agricoli di una protezione sociale paragonabile a quella di cui fruiscono altri gruppi della popolazione. In particolare è prevista — sottolinea l'oratore — la concessione al conduttore agricolo della protezione della previdenza sociale per almeno quattro delle seguenti eventualità: malattia, maternità, invalidità, vecchiaia, decesso, incidenti sul lavoro, malattia professionale e carichi familiari.

La Convenzione prevede, inoltre, misure appropriate per i casi di cessazione dell'attività agricola; per assicurare nelle zone agricole un'adeguata attrezzatura socio-culturale; per assicurare ai bambini che vivono nelle zone agricole una formazione ed una educazione di livello equivalente a quella assicurata nelle zone urbane; per la formazione dei giovani lavoratori agricoli e per incoraggiare forme di cooperazione e di aiuto reciproco fra conduttori agricoli. È previsto, inoltre, che ogni Stato può, al momento del deposito del suo strumento di ratifica, dichiarare di far uso di una o più riserve figuranti nell'allegato alla Convenzione, concernenti la esclusione di alcune categorie di lavoratori agricoli dal campo di applicazione della Convenzione e la concessione delle facilitazioni in caso di cessazione dell'attività agricola.

Il senatore Peritore, intervenendo nella discussione generale, preannunciata la astensione del Gruppo comunista, che si riserva di evidenziare, in sede di dibattito in Assemblea, il rapporto esistente fra taluni aspetti del provvedimento e la attuale crisi dell'agricoltura italiana, con riferimento particolare al piano agricolo alimentare — fa presente che, mentre è da condividersi l'obiettivo dell'estensione della protezione sociale dei lavoratori agricoli, sorgono, d'altra parte, delle preoccupazioni e perplessità in ordine agli effetti negativi che le facilitazioni previste all'articolo 5 per i casi di cessazione dalla attività agricola potrebbe-

ro causare, favorendo, appunto, un esodo delle popolazioni rurali.

Perplessità suscita pure — sottolinea il senatore Peritore — la previsione di ratificare la Convenzione senza avvalersi della possibilità di formulare le riserve relative alla concessione delle incentivazioni previste nel suddetto articolo 5, incentivazioni che potrebbero avere conseguenze collaterali negative sulla situazione agricola del nostro Paese.

Segue la replica del relatore Pecoraro — che dichiara di condividere parte delle considerazioni avanzate dal senatore Peritore — e del sottosegretario Foschi, il quale conviene sull'opportunità di un'attenta valutazione del problema dell'uso delle riserve, tenendo conto di eventuali conseguenze negative derivanti da un esodo generalizzato e non trascurando, d'altra parte, le esigenze di certe zone agricole sovrappopolate.

Il rappresentante del Governo si riserva, infine, di avanzare in merito ulteriori considerazioni in sede di dibattito in Assemblea.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore Pecoraro di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere — ove la ristretta disponibilità di tempo non consentisse la relazione scritta — l'autorizzazione alla relazione orale.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della Commissione, già convocata per mercoledì 17 e giovedì 18 novembre, sarà inserito, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 159.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Esame e rinvio).

Il presidente Spadolini introduce il dibattito informando che, con lettera dell'11 novembre, il presidente del Senato ha aderito alla richiesta formulata il 27 ottobre scorso, dalla Commissione istruzione, ai fini del riconoscimento della sua competenza anche riguardo alle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica. Riservandosi maggiori precisazioni al riguardo nella seduta dedicata all'esame di tale comparto del bilancio dello Stato, fa notare come, con il riconoscimento in questione, il Parlamento viene messo in grado di affrontare, in una visione coordinata, con cadenza annuale, i problemi della politica della ricerca.

Quanto al calendario dei lavori sul bilancio di previsione dello Stato (che occuperà, per la tabella in titolo, oltre l'odierna seduta, quella già prevista per domani, nonché per l'esame delle tabelle 20, 21 e delle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica le sedute di martedì 23 novembre e mercoledì 24 novembre) il presidente Spadolini ricorda la brevità dei termini a disposizione ed invita, conseguentemente, ad uno sforzo di concisione e di sintesi.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione Borghi.

Premesso che intende soffermarsi su alcuni capitoli più significativi al fine di evidenziare le linee di tendenza, da essi emergenti, per le prospettive di sviluppo della scuola italiana, il relatore sottolinea il soddisfacente incremento della spesa complessiva per la pubblica istruzione. Tale incremento, rileva, va in parte — anche se piccola — a favore delle spese in conto capitale, con l'aumento dei fondi per la ricerca scientifica, con il piano dell'edilizia universitaria, con il contributo all'INFN e infine con gli stanziamenti per l'edilizia scolastica sperimentale.

Per quanto riguarda poi la spesa corrente, che rappresenta il 98 per cento della spesa globale, è da sottolineare — egli dice — l'importanza che assume la spesa per il personale e ciò oltre che da un punto di vista quantitativo ancor più per il rilievo che assume la figura del docente ai fini della qualità dell'attività scolastica (a tale proposito accenna alle trattative in corso per il rinnovo del contratto triennale, auspicando che possano trovare uno sbocco anche graduale in armonia con le richieste delle organizzazioni sindacali, e ciò oltre che dal punto di vista economico anche per quanto attiene una migliore utilizzazione del personale della scuola).

Sempre in tema di personale docente, ricordata la recente esposizione del Ministro della pubblica istruzione (esprimendo il proprio apprezzamento per le iniziative in tale sede prospettate ed in particolare per l'automazione della gestione del personale), il senatore Borghi accenna quindi all'esigenza di riconsiderare attentamente il rapporto attualmente esistente tra numero degli alunni e numero degli insegnanti, rilevando la tendenza ad un eccessivo abbassamento di tale rapporto, soprattutto per quanto attiene il settore della sperimentazione: in proposito sottolinea che il positivo processo di sperimentazione in atto deve essere regolamentato al fine di favorire un effettivo sviluppo della scuola, razionale, e che non comporti dispersione di mezzi.

In riferimento ad una migliore utilizzazione della spesa per la pubblica istruzione, il relatore accenna al problema dell'assenteismo, rilevando, da un lato, come al di là di certe polemiche di moda tale fenomeno negativo non raggiunga limiti patologici tenuto conto dell'alto tasso di femminilizzazione del personale insegnante, e dall'altro che una corretta regolamentazione della materia attinente i trasferimenti potrà comprimere il fenomeno stesso.

Dopo aver accennato, esprimendo soddisfazione, all'incremento dei fondi e alla più razionale sistemazione di alcuni capitoli di spesa relativi al funzionamento degli organi collegiali, nonché ad altre novità apportate alla classificazione delle spese (separazione

delle spese per il personale docente da quelle per il personale non docente, unificazione dei capitoli relativi all'educazione fisica, separazione degli stanziamenti per il funzionamento degli istituti tecnici da quelli per gli istituti professionali), il relatore passa ad esaminare le singole rubriche dello stato di previsione della spesa.

In tema di scuola materna sottolinea la crescita riscontrata nel comparto della scuola materna statale, anche se esprime riserve per il fatto che ciò sia andato a scapito della scuola materna non statale, e accenna all'esigenza di una revisione della legge istitutiva della scuola materna statale.

Passando quindi alla scuola dell'obbligo, dopo aver accennato al negativo fenomeno delle ripetenze e degli abbandoni, afferma l'esigenza di un maggiore inserimento di tale scuola nella realtà sociale e a questo proposito si riferisce alle proposte governative relative ai mutamenti del calendario scolastico nonché all'abolizione degli esami di riparazione e alla revisione dei criteri di giudizio. In questa prospettiva si pone una riconsiderazione — egli dice — della posizione giuridica ed economica del personale insegnante, nonché del livello di preparazione dei docenti della scuola primaria: auspica in proposito che si giunga ad una preparazione a livello universitario di tale personale.

Dopo aver accennato all'esigenza della riforma della scuola secondaria superiore al fine di collegare sempre più le funzioni formative di quest'ordine di scuola ai problemi della società civile, nonché alla contestuale esigenza di una legge quadro per la formazione professionale, il senatore Borghi, in tema di istruzione universitaria, afferma l'esigenza di provvedere alla riforma, più che con provvedimenti globali, attraverso singoli disegni di legge sui nodi più importanti (dipartimenti, ricerca scientifica, corpo docente, rapporti tra laurea e inserimento professionale) inquadrati in una visione generale; è inoltre necessario, egli dice, nel rispetto dell'articolo 10 delle « misure urgenti », procedere alla localizzazione di nuove sedi universitarie in rapporto ad una migliore distribuzione territoriale e al sovraffollamento di talune Università.

Conclude ribadendo come la tabella in esame presenti una espansione controllata della spesa, finalizzata alla crescita qualitativa e quantitativa della scuola italiana: chiede pertanto alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla tabella stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, viene ripresa alle ore 19).

Interviene quindi la senatrice Anna Maria Conterno degli Abbati. Dopo aver riaffermato l'importanza del settore dell'istruzione, specie nell'attuale momento di crisi del modello di società consumistica, sottolinea il positivo processo di partecipazione dei cittadini negli organi collegiali della scuola, rilevando come tale partecipazione abbia fatto prendere coscienza della necessità di una riforma del sistema scolastico e della sua gestione. Il punto di partenza per tale riforma deve essere costituito a suo avviso da quel poco di nuovo che la legge n. 477 del 1973, e i conseguenti decreti delegati hanno apportato al quadro complessivo dell'istruzione che, nella sua gran parte, resta superato.

In tale prospettiva l'attuale bilancio appare ai suoi occhi privo di disegno politico. Il partito comunista — continua l'oratrice — chiede, in questo momento di crisi economica, non un incremento ma una qualificazione della spesa per l'istruzione nel quadro di una riforma organica.

Accenna quindi all'importanza della riqualificazione dell'attività degli insegnanti e ai problemi dell'aggiornamento (anche in riferimento all'introduzione di nuovi insegnamenti quale l'educazione musicale), criticando la diminuzione dei fondi per l'aggiornamento del personale e il mancato riferimento di tali stanziamenti agli istituti regionali di aggiornamento; pur prendendo atto dell'incremento della spesa destinata all'attività degli organi collegiali (e all'unificazione dei relativi capitoli la cui rigida divisione sembrava osteggiare lo svolgimento della democrazia scolastica) ritiene i fondi stessi insufficienti, mentre critica il permanere di stanziamenti a favore dei patronati per attività che dovrebbero essere invece svolte dagli organi collegiali.

Soffermandosi successivamente sui singoli settori dell'istruzione, si esprime negativamente sulla diminuzione delle somme per l'istituzione di nuove sezioni e il prolungamento dell'orario della scuola materna statale, specie in relazione all'aumento degli stanziamenti per la scuola materna non pubblica. In tema di scuola dell'obbligo, rilevato come nella scuola elementare si siano realizzate finora le migliori esperienze di rinnovamento, con riferimento al tempo pieno, alla sperimentazione, all'inserimento degli handicappati, si dice contraria all'incremento dei fondi per la scuola elementare parificata che — afferma — ben raramente è a sgravio della scuola elementare di Stato.

La senatrice Conterno degli Abbati fa quindi riferimento all'esigenza di riforma della scuola secondaria superiore, chiedendo al Ministro una conferma dei termini temporali preannunciati dal Presidente del Consiglio; accenna ai problemi dell'Università, anche in riferimento alla formazione del personale docente degli altri ordini di scuola; afferma, in tema di educazione fisica, l'esigenza di privilegiare il momento educativo sugli aspetti competitivi rilevando l'opportunità di tener conto delle iniziative regionali in materia, che andrebbero favorite.

Conclude ribadendo l'esigenza di un disegno politico di fondo di cui è carente — afferma — la tabella in esame.

Il seguito dell'esame del bilancio è quindi rinviato alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Deriu svolge la relazione sulla tabella n. 15 di cui preliminarmente cita le cifre più significative.

Premesso quindi un ampio quadro generale sulla crisi economica, produttiva ed occupazionale, pone in risalto la peculiare funzione promozionale che il Ministero del lavoro è chiamato a svolgere e rileva altresì il delicato compito di mediazione politica in ordine alle numerose vertenze aziendali (nei primi sette mesi di quest'anno esso sono state ben 700), tra le quali ricorda quelle del trasporto aereo, dei braccianti agricoli e dei lavoratori del commercio.

Il relatore Deriu si sofferma, successivamente, a trattare il problema dell'occupazione, affermando che sulla scorta dei dati ufficiali i lavoratori occupati risultano essere — con riferimento all'aprile 1976 — 18.922.000; poichè in tale cifra sono compresi anche gli operai posti in cassa integrazione, non si può non rilevare che le forze di lavoro si presentano statiche in un Paese che ha un rilevante incremento demografico. Dopo altri rilievi sul preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile, l'oratore si sofferma a parlare sui temi connessi all'istruzione scolastica ed in generale al mondo della scuola, auspicando che si addiunga ad una più stretta collaborazione tra la politica dell'occupazione e quella scolastica e mettendo in rilievo le attuali scarse prospettive offerte a centinaia di migliaia di giovani che conseguono un titolo di studio.

Particolare attenzione dedica, inoltre, il relatore al problema del progressivo ed incessante fenomeno dell'abbandono delle attività agricole (nel 1975 si è registrata un'ulteriore flessione delle forze di lavoro occupate in agricoltura che rispetto all'anno precedente può stimarsi nell'ordine del 4,7 per

cento) aggravato, oltretutto dalla mancanza di una politica organica e a lungo termine capace di valorizzare stabilmente il pur notevole patrimonio agricolo.

Dopo alcune considerazioni sulla disoccupazione femminile — quando il sistema produttivo entra in crisi è proprio la manodopera femminile, afferma l'oratore, ad essere più compressa — il senatore Deriu dedica ampio spazio al problema dell'istruzione professionale di cui auspica una legge-quadro che, razionalmente coordinata con la riforma della scuola media superiore, possa creare presupposti concreti per l'inserimento effettivo del cittadino nell'apparato produttivo.

Il relatore prosegue mettendo in evidenza uno dei compiti di più alto significato sociale del Ministero del lavoro: quello espletato attraverso la vigilanza sulla gestione degli enti di previdenza e di assistenza. Se è vero che in tale settore sono stati compiuti dei notevoli passi in avanti (si da porre l'Italia all'avanguardia tra i paesi dell'Europa occidentale), va rilevato che non può dirsi altrettanto sul piano operativo, ove si registrano rilevanti disfunzioni (come la scarsa efficienza dei sistemi sanitari nell'ambito mutualistico e ospedaliero o le notevoli carenze e disgresse nel settore della previdenza sociale). A tale proposito l'oratore richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di pervenire ad una unificazione delle diverse forme di esazione contributiva, sull'esigenza di varare un testo unico delle numerose leggi in materia, sulla opportunità che la vigilanza su tutti gli enti di previdenza sia affidata esclusivamente al Ministero del lavoro. Dopo aver ricordato le conclusioni a cui si è arrivati nella scorsa legislatura al termine dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici, il senatore Deriu passa a trattare il tema dell'igiene e della patologia del lavoro, anche alla luce dei recenti e ben noti episodi di Seveso e di Priolo, prospettando tra l'altro un immediato potenziamento degli organici o almeno il ripristino di quelli previsti dalla legge n. 628 del 1961. Espresi, poi, altri rilievi

sull'attività di prevenzione degli infortuni e sulla necessità di rivedere ed aggiornare le attuali tabelle delle malattie professionali, l'oratore affronta il tema della cooperazione e degli invalidi civili e del lavoro. Su quest'ultimo argomento auspica l'intervento di una disciplina normativa che riservi a queste categorie, nelle Amministrazioni pubbliche e nel settore privato, un'aliquota dei posti non inferiore al 50 per cento per ciò che concerne le occupazioni di attesa o di mera custodia.

Altri argomenti esaminati dal relatore sono la normativa sul collocamento — a suo avviso ormai insufficiente ed inadeguata — ed il fenomeno migratorio, in ordine al quale rileva l'esigenza di garantire ai lavoratori emigrati una più ampia ed efficace assistenza. Passando poi all'anagrafe del lavoro, afferma che la sua istituzione si rivela necessaria, anche al fine di favorire, nell'ambito dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, la formulazione di un'attiva politica dell'impiego.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Deriu pone in risalto l'acuta carenza del personale dipendente del Ministero del lavoro — che ha formato oggetto anche di una puntualizzazione da parte della Corte dei conti in sede di relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1974 — e ricorda le recenti agitazioni del personale dell'Ispettorato del lavoro. Auspica, quindi, una profonda modificazione dell'attuale apparato amministrativo del dicastero; esso dovrebbe assumere la denominazione di « Ministero degli affari sociali » e svolgere funzioni soprattutto promozionali, d'impulso e di verifica delle politiche sociali ed economiche attuate dagli altri dicasteri; chiede, infine, che la Commissione si esprima in senso favorevole alla tabella in esame.

Onde consentire ai commissari una adeguata valutazione della relazione svolta, il Presidente propone che la discussione generale abbia inizio nella seduta di domani. La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

Il Presidente Taviani comunica che, in data 10 novembre, il senatore Lucchi Giovanna ha cessato di far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radio-diffusioni e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirla con il senatore Carri, appartenente al medesimo Gruppo politico.

Comunica altresì che, dovendosi sostituire il senatore Lucchi Giovanna nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, 1° comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Cecchi.

Il Presidente ricorda ancora che nel corso della precedente seduta era stata prospettata l'opportunità che della seduta odierna fosse redatto un resoconto stenografico. Ribadito quanto già allora ebbe ad osservare — e cioè che, ai fini dell'articolo 13, secondo comma del Regolamento, la Commissione dovrà essere chiamata a decidere circa la redazione del resoconto stenografico di una determinata seduta, al termine della seduta precedente — informa che, per la seduta odierna, ha provveduto a convocare gli stenografi anche in mancanza di previa decisione della Commissione, avendo ritenuto di attribuire a mera dimenticanza il fatto che al termine della seduta precedente non fosse stata presentata formale richiesta in tal senso. Invita pertanto la Commissione a pronunciarsi ai sensi dell'articolo 13, 2° comma, del Regolamento.

La Commissione decide che si proceda alla redazione del resoconto stenografico della seduta in corso.

Il Presidente comunica infine che la prossima seduta della Commissione può sin da ora esser fissata per giovedì prossimo 18 novembre.

Interviene quindi il deputato Pannella, il quale fa presente che fissare le sedute della Commissione nelle giornate di mercoledì e di giovedì — di solito già impegnate per i lavori dell'Aula e delle altre Commissioni — determina inevitabilmente una ridotta partecipazione ai lavori, o addirittura richieste di rinvio. La prassi di concentrare il lavoro parlamentare nelle giornate centrali della settimana dovrà essere abbandonata in considerazione dei compiti che alla Commissione spettano e per l'adempimento dei quali è necessaria la partecipazione ai lavori di tutti i Gruppi politici nella più ampia formazione possibile.

INIZIO DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI PER LA RAI-TV

Il deputato Pannella esordisce affermando che, prima di affrontare qualsiasi discussione sugli indirizzi generali per la RAI-TV, dovrà esser sciolto un nodo: la Commissione parlamentare ha veramente la capacità di dare indirizzi alla RAI e di controllarne l'applicazione?

Esistono in realtà i principi fissati dalla legge di riforma, ma alla loro sistematica violazione la Commissione di vigilanza assiste impotente. Prima di dare nuovi indirizzi, quindi, è necessario mettere in atto strutture di controllo che consentano di individuare le patenti violazioni di principi già affermati.

Un errore gravissimo è alla radice della crisi che sta vivendo la Commissione: essa ignora il metodo della programmazione dei propri lavori e sistematicamente evita di stabilire i tempi entro cui determinati risultati dovranno essere raggiunti.

All'impotenza e all'ignavia della Commissione è però ancora possibile ovviare: l'unione delle forze di sinistra, facendo leva sulle capacità del partito comunista — senza il quale non esiste, beninteso, alcuna possibilità di alternativa all'attuale stato di cose — potrà indurre la Commissione finalmente a reagire all'incapacità culturale, all'in-

degnità morale, alla protervia che hanno fino ad oggi caratterizzato le scelte dell'ente radiotelevisivo.

Se la Commissione non saprà dare un apporto concettuale, un contributo di progetti, non potrà far altro che assistere allo sfasciamento del servizio pubblico. Servizio pubblico — precisa l'oratore — non monopolio pubblico, al quale si dichiara contrario in quanto, finché è durato, si è concretizzato nel trionfo della manipolazione dell'informazione che era in mano alle classi dominanti.

E se la Commissione vuole dare indirizzi alla RAI, abbia il coraggio di individuare innanzi tutto l'ammontare degli investimenti necessari alla sopravvivenza della stessa e di consentire che il servizio pubblico, in vista delle prossime innovazioni tecnologiche, proceda alla raccolta di fondi, al passo con la Francia e con la Svizzera.

La Commissione parlamentare dovrà registrare al suo interno contrasti sempre più vivi e non procedere al loro appiattimento; soltanto profonde ed esplosive contraddizioni potranno cambiare qualcosa all'interno della RAI-TV.

Le sinistre devono rendersi conto che il servizio pubblico sta morendo e che soltanto quando ne sarà rimasto ben poco esse saranno chiamate a gestirne una parte: o meglio ne gestiranno il fallimento. Della fine del servizio pubblico andranno allora considerate responsabili tutte le forze politiche che coprono col silenzio l'uso anticostituzionale, violento, ignobile che della RAI-TV ha fatto e continua a fare la democrazia cristiana. Un servizio pubblico che ogni giorno dimentica di dar notizia del partito radicale, che non organizza alcun dibattito nè dà alcuna informazione sulla ratifica del trattato di Osimo, che parla sottovoce e raramente dell'aborto, che non parla mai dei rapporti tra Chiesa e Stato nè dei problemi della difesa nazionale, non è un servizio pubblico, ma un servizio di regime.

Ma allora che senso ha rimproverare la parzialità di Telemontecarlo, quando l'essere parziale è proprio della Televisione di Stato?

Prende quindi la parola il senatore Valenza il quale, rileva che, in un momento difficile per l'ente radiotelevisivo, privo an-

cora del nuovo consiglio di amministrazione, pressato da concorrenze illegali e carente inevitabilmente sul piano della programmazione, si impone una verifica costruttiva dell'attuazione degli indirizzi formulati un anno fa, i quali tendevano alla realizzazione dei principi costituzionali, che vogliono nel mezzo radiotelevisivo un momento centrale di sviluppo culturale democratico, e alla realizzazione del pluralismo visto al di fuori di ogni contrapposizione ideologica.

Si deve riconoscere, a questo riguardo, che a quei principi è stata data attuazione insufficiente. È mancato il coordinamento tra reti e testate, il che ha portato ad accavallamenti e a doppioni di programmi, ad un generalizzato clima di aspra concorrenza e ad un grave dispendio di energie e di risorse; e, soprattutto, non si è realizzato il pluralismo all'interno delle testate, come, ad esempio, ben dimostra la serie di trasmissioni radiofoniche di GR2 sulle scuole materne in Emilia, la cui faziosità non reca tanto danno ai comunisti quanto alla credibilità dello Stato e della nostra Costituzione.

È rimasta altresì elusa l'esigenza della razionale utilizzazione delle risorse aziendali (si veda a tal proposito la guerra per l'accaparramento degli spazi che ha costretto il TG2 ad una dura posizione di protesta), così come carente, sul piano della organizzazione della produzione, è risultato il rapporto organico con il pubblico: rapporto che non doveva e non deve risolversi nel mero potenziamento del servizio opinioni ma realizzarsi nelle forme dell'accesso radiotelevisivo, del diritto di rettifica, della possibilità di proposta da parte del pubblico utente.

Non sono stati realizzati nei nuclei ideativi e produttivi (che avrebbero costituito una fonte di arricchimento culturale soprattutto a livello di decentramento) nè la terza rete che, insieme, avrebbero sottratto la programmazione alla usuale logica di vertice. Il risultato si è visto: abuso di repliche, appalti, sottoproduzione.

Quanto alla scelta e all'assunzione dei dirigenti, il senatore Valenza ricorda che i

principi della competenza professionale e della sensibilità alle peculiarità del mezzo sono stati così mal realizzati da provocare, già nella precedente Commissione un risicato rigetto di un ordine del giorno di condanna dei metodi di assunzione sin allora praticati.

Un discorso parimenti negativo va fatto sul problema della stagnazione degli investimenti tecnologici, nonostante un accenno del ministro Vittorino Colombo su un progetto di ponti radio sul quale si vorrebbero maggiori notizie e più vincolanti impegni.

Al di là, comunque, dei singoli problemi, sono i nodi politici che vanno sciolti. Il trasferimento dell'indirizzo e del controllo sulla radiotelevisione dall'esecutivo al Parlamento ha veramente comportato una svolta nel modo di gestire l'ente e nella qualità dei programmi? La risposta non può che essere negativa, anche perchè ognuno dei tre organismi che costituiscono i piloni della riforma — la Commissione parlamentare, il Consiglio di amministrazione dell'ente, la Direzione generale — ha avuto vita travagliata e problemi di struttura e di funzionalità.

La Commissione non dispone di strumenti di analisi e di intervento veramente incisivi e soffre, soprattutto, del mancato collegamento con il Parlamento: quello previsto dalla legge, ossia la relazione annuale, sulla quale dovrebbe aprirsi un dibattito nelle Camere, non è stato ancora espletato. L'analisi dei programmi, la consultazione assidua con il Consiglio di amministrazione, con la Direzione generale, con i dirigenti delle testate sono stati strumenti scarsamente e poco efficacemente utilizzati.

Nel Consiglio di amministrazione, poi, si sono riprodotte le divisioni e la dialettica stereotipa delle parti politiche, in cui una forza finisce per paralizzare l'altra. Nella nomina del nuovo Consiglio si deve dunque evitare la cosiddetta lottizzazione allargata, e portare, per contro, il discorso sul piano del confronto costruttivo.

E tempo, conclude il senatore Valenza, di formulare nuovi indirizzi e nuove direttive che traggano, contrariamente a quanto avvenne l'anno passato, insegnamento dalle esperienze sin qui avutesi.

Segue l'intervento del deputato Bubbico.

Il sistema radiotelevisivo in Italia — osserva l'oratore — sta subendo nella sua concreta configurazione profonde modifiche, legate al fatto che nel Paese si è determinato uno stato di progressiva disaffezione nei confronti del monopolio pubblico. Le ragioni di questa disaffezione sono note e si riassumono nel profondo scollamento tra le posizioni che il dibattito culturale, sociale, politico ha assunto nel Paese e la maniera con cui tali posizioni sono presentate poi dal servizio pubblico radiotelevisivo, che ha interpretato il principio del pluralismo nel senso di una divaricazione e quasi incomunicabilità sia tra le varie reti e testate sia all'interno di esse.

È così — continua l'oratore — che il servizio pubblico radiotelevisivo ha finito col presentare quasi l'immagine di complesso di culture o posizioni politico-sociali che di volta in volta vengono imposte al pubblico. Il pluralismo, nello spirito della legge di riforma e negli indirizzi della Commissione, non è certamente tutto questo.

Di ciò si deve tenere conto per avviare un dibattito veramente proficuo. Il pluralismo ha come fine la realizzazione di un servizio pubblico radiotelevisivo caratterizzato da un respiro popolare, e non invece un sistema chiuso in se stesso.

È anzi proprio in questa prospettiva che, a suo avviso, sarà possibile risolvere la questione delle emittenti locali, per le quali sollecita una pronta iniziativa legislativa da parte del Governo in ottemperanza alla recente sentenza della Corte costituzionale; e quello delle emittenti estere che ritrasmettono i loro programmi in Italia, e la cui concorsualità nei confronti del monopolio — al quale in ogni caso va riconosciuta una posizione prevalente — è un elemento da non trascurare ai fini della realizzazione di un sistema radiotelevisivo veramente pluralista e dotato di un respiro europeo.

Il deputato Bubbico sollecita a questo punto un'azione diretta a superare le carenze e le distorsioni registrate in passato riguardo alla attuazione della legge di riforma.

Il primo punto che si pone operativamente alla Commissione è il sollecito rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI. A tal proposito sarà bene ricordare — ammonisce l'oratore — che il cattivo funzionamento del precedente Consiglio è da addebitare prevalentemente ad una non chiara consapevolezza di quali fossero gli strumenti per il raggiungimento del pluralismo, che si ritenne conseguibile senza tener conto del ruolo determinante giocato in questo campo dal criterio della professionalità.

Fu così — continua l'oratore — che tutto si ridusse in sede di Consiglio di amministrazione a scontro politico, trasformando in pratica quest'organo in un inutile doppione della Commissione.

Dopo aver osservato che, ai fini di un migliore funzionamento di tale organo, sarebbe bene che nel prossimo Consiglio si eleggesse un esecutivo in grado di svolgere i necessari compiti di coordinamento, il deputato Bubbico si sofferma su quelli che a suo avviso sono gli altri problemi che la Commissione deve ancora affrontare.

Tra tali problemi c'è anzitutto il confronto tra i vari Gruppi politici sulle prospettive della legge di riforma e sulle modifiche eventualmente necessarie; quindi il confronto col Governo sulle iniziative che questo dovrà prendere in materia di emittenti locali; il riesame, infine, alla luce di quanto egli ha già osservato (e tenendo comunque ferma la posizione già in proposito espressa dal Gruppo democristiano), della disciplina delle emittenti estere. Altri problemi che vanno ancora messi a punto sono l'aumento del canone radiotelevisivo, le trasmissioni a colori e la realizzazione di un più marcato pluralismo nelle trasmissioni radiotelevisive.

Nell'assicurare che il Gruppo democristiano darà ulteriori contributi all'esame dei vari problemi nel prosieguo del dibattito, il deputato Bubbico coglie l'occasione per invitare il Presidente — sulla base dell'accordo emerso nella precedente seduta — a segnalare all'Azienda l'opportunità di una sensibilizzazione dei servizi radiofonici locali nei riguardi delle prossime elezioni circoscrizionali.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Taviani rinvia il seguito della discussione a giovedì prossimo alle ore 10,45, con l'intesa che una ulteriore seduta, col medesimo ordine del giorno, sarà tenuta la prossima settimana.

Resta infine stabilito che della prossima seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Faedo, ha deliberato di rinviare alla Commissione plenaria l'espressione del parere sul disegno di legge:

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211) (alle Commissioni riunite 5^a e 10^a).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 12

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 10,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione (283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni in materia di giorni festivi (227) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dalla Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) (*Procedura*

abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

2. GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

3. PALA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita (32).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

II. Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1976, numero 704, concernente la repressione dell'accaparramento di merci di largo consumo e di altre manovre speculative (297) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

GALANTE GARRONE. — Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (137).

Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del Codice penale (232).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale (236).

* * *

Esame della petizione n. 10.

Esame della petizione n. 19.

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale (236).

2. Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo

dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione (240).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 (159).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità (140).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare (147).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SIGNORI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti (116).

2. Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate (141).

II. Esame del disegno di legge:

Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito (189).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 9,30

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tab. numero 7).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 9 e 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tab. n. 11).

II. Esame del disegno di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione (240).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Mercoledì 17 novembre 1976, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,45*